



*Città di Castello / LI Festival delle Nazioni dedicato alla Repubblica Ceca*

# L'aedica Praga



di TOMASO CAMUTO

**P**raga, la città magica per antonomasia dove nacque il golem e Franz Kafka, capitale della Boemia ove operano tanti musicisti: per non dire di Mozart che fu occasionalmente praghese, menzioneremo Smetana, Dvořák, Mahler e Janáček. Tra i numerosi scrittori, oltre a Kafka, autore di lingua tedesca, citerò i cechi Karel Čapek (cui si deve il termine robot) e Jaroslav Hašek per *Il buon soldato Švejk*, noto anche attraverso le illustrazioni di Joseph Lada e un successivo film con i pupazzi di Jiří Trnka. E con il nome di Trnka si entra nel vivo dello spettacolo tradizionale boemo di animazione, in cui tra pupazzi, marionette, pantomime e lanterne magiche si colloca una forma particolarissima di drammaturgia, il cosiddetto "Teatro nero", creato da Jiří Srnec (nella foto) sul finire degli anni '50, ma già onusto di precedenti estremorientali e verosimilmente influenzato dai fantasiosi film di Karel Zeman e dall'opera dello scenografo Joseph Svoboda. Attraverso l'animazione di pupazzetti, figure e figurine per lo più piatte e più o meno fosforescenti, assistiamo a una continua surrealista rivolta degli oggetti all'interno di un calei-

doscopio prevalentemente umoristico, ma non privo di una sua allucinata (si potrebbe dire psichedelica) drammaticità. I lampioni che danzano mentre un ubriaco ritorna faticosamente a casa, la bella lavanderina alle prese con panni ribelli, il sogno di un pescatore tra pescetti, meduse e sirena etc. etc. sono alcuni dei temi delle otto scenette che compongono *Antologia*, una retrospettiva storica del "Teatro nero", con regia e musiche del fondatore Jiří Srnec, applaudita presso il Teatro degli Illuminati a Città di Castello nell'ambito del 51° Festival delle Nazioni, dedicato monograficamente (quest'anno) alla Repubblica Ceca. Le visioni di oggetti interagiscono con alcuni attori, mentre gli animatori non si vedono perché operano in tuta nera, come nero è il fondale scenico e un sapientissimo gioco di luci illumina figurine più o meno stregate in continuo movimento. Il Festival, ricco di musica e spettacoli, presenta anche una mostra dedicata alla "Primavera di Praga" del 1968. La rassegna umbra, davvero mirabile, prosegue sino al 7 settembre e implica anche manifestazioni rossiniane per il centocinquantenario della morte del pesarese.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

